

ra di ricostruzione sostituisce al tessuto minuto preesistente, fatto di botteghe e laboratori artigianali, negozi con annesse residenze, uffici e abitazioni disegnati per un destinatario che non è piú l'artigiano e piccolo borghese di prima, ma un'utenza spesso terziaria o residenziale a reddito economico nettamente piú alto. L'operazione di sventramento e ricostruzione viene gestita, tramite filiazioni, da imprese del settore meccanico, tessile, bancario, assicurativo. Alla Fiat fanno, ad esempio, riferimento diversi operatori presenti in via Roma: la Saep, l'Ifi, la Società assicurazioni generali Trieste e Venezia, la Società anonima edilizia Isolato San Federico. L'intera operazione si compie tra il 1931 e il '37, prima il tratto compreso tra piazza Castello e piazza San Carlo, poi quello sino a Porta Nuova.

La via è porticata su entrambi i lati e allargata da una precedente ampiezza variabile di 10-11 metri ad un'ampiezza costante di 14,80 metri. I prospetti su via Roma dei sei nuovi isolati del primo tratto, in conformità alle prescrizioni del regio decreto legislativo del 3 luglio 1930, sono realizzati «nello stile settecentesco [*sic*] della piazza San Carlo», ri-prendendone alcuni elementi linguistici, come i timpani triangolari e semicircolari alle finestre o le colonne binate al piano dei portici. Ma negli isolati, appena voltato l'angolo della via Roma, gli architetti sembrano voler trasgredire le indicazioni del piano. Nel tratto occidentale della via, ad esempio, il primo isolato verso piazza Castello realizzato dalla impresa delle Officine Savigliano in struttura di acciaio su progetto di Armando Melis e dell'ingegner Bernocco, concluso dal volume emergente della Torre Littoria, con le finestre «tagliate» entro modanature continue di reminiscenze «mendelsohniane» nel corpo piú basso, non è estraneo alla soluzione proposta dagli architetti razionalisti per l'imbocco di via Roma da piazza Castello: la celebre prospettiva in carboncino su carta dell'isolato di San Damiano e Sant'Emanuele, pubblicata sulla rivista di Persico e Pagano.

La realizzazione in stile «barocchetto» imposta per le facciate di affaccio sul primo tratto della via Roma, non poteva non accendere la polemica tra «conservatori» e «moderni», una polemica che ha la sua casa di risonanza nella pubblicazione su «Casabella»⁴⁴ del «controprogetto» razionalista degli architetti del gruppo torinese del Miar formato da Pagano, Cuzzi, Levi Montalcini, Aloisio, Sottsass senior. In realtà nel primo tratto si succedono, al di là dei vincoli imposti dal testo del regio decreto legislativo, soluzioni diversissime: i due estremi sono l'isolato

⁴⁴ *Via Roma, via nuova*, in «Casabella», III (1931), n. 43, pp. 9-17.